

CRONACHE

Smaltite 12 mila tonnellate di "materiali plastici". Ma le associazioni ambientaliste: "Sono scarti sanitari". Dodici persone in carcere

Rifiuti ospedalieri dall'Italia alla Tunisia Maxi-inchiesta sui traffici internazionali

IL CASO

FABIO ALBANESE
ANTONIO E. PIEDIMONTE

L'accusa è stata lanciata giovedì da un giornalista di «France 2» secondo cui «nel Sud Italia la mafia gestisce i rifiuti ospedalieri e li ha spediti in Tunisia dove sono stati interrati. Alcune associazioni ambientaliste hanno posto la questione se il Paese non sia diventato la pattumiera d'Italia. C'è un'inchiesta in corso, si cercano in Italia i responsabili di questa esportazione scandalosa dei rifiuti ospedalieri». In realtà, finora si sa dell'inchiesta tunisina che, alla vigilia di Natale, ha portato in carcere 12 persone e tra loro il ministro dell'ambiente che appena il giorno prima aveva lasciato l'incarico. L'accusa di traffici di rifiuti ospedalieri con la mafia non trova, ancora, riscontro anche se, certo, la Campania è la regione che più di altre negli ultimi decenni è stata al centro di polemiche, indagini e inchieste della magistratura sul ciclo dei rifiuti, anche per il pesante ruolo della camorra. E che, stando ai dati Ispra, è anche quella che esporta di più oltre confine. C'era già stato il Portogallo come punto d'arrivo del fragile sistema di smaltimento messo in piedi all'ombra del Vesuvio. Nella sola discarica di Setubal sono finite oltre 20 mila tonnellate di quelle ecoballe accatastate da 20 anni a Giugliano, mentre 15 mila tonnellate di residui degli «Stir» del Napoletano sono state accolte vicino a Porto. Finché le proteste hanno spinto il governo portoghese a imporre, lo scorso febbraio, uno stop alle licenze.

Il caso Tunisi, però, sembra ben diverso. Una azienda campana di smaltimento dei rifiuti, la «Sviluppo Risorse Ambientali srl» di Polla (Salerno), ha inviato nel Paese africano 12 mila tonnellate di quelli che definisce «rifiuti non pericolosi» e di

La vicenda

1

Luglio 2020
Rifiuti in 212 container provenienti dalla Campania vengono sequestrati nel porto tunisino di Sousse. La ditta di Salerno che li ha esportati dice di avere avuto tutte le autorizzazioni

2

Novembre-Dicembre 2020
L'inchiesta di una tv tunisina denuncia il caso. Il ministro dell'ambiente di Tunisi apre un'indagine. In dicembre sono arrestate 12 delle 23 persone indagate: tra loro il ministro dell'ambiente

3

Gennaio 2020
Secondo «France 2» quelli sequestrati nel porto di Sousse sono in realtà rifiuti ospedalieri e il traffico sarebbe gestito dalla mafia; indagini sarebbero in corso anche in Italia

«altri rifiuti (compresi materiali misti)», lavorati dal proprio impianto, grazie a due autorizzazioni della Regione Campania, febbraio e luglio 2020, e a

Gli avanzi pericolosi sarebbero stati interrati: un affare gestito dalla mafia

quelle giunte dalla Tunisia; materiale destinato alla società Soreplast Sual di Sousse, a sud di Tunisi, che si occupa di recupero, riciclaggio e compostaggio



Uno dei container carichi di rifiuti illegali provenienti dall'Italia sequestrato al porto di Sousse in Tunisia

di rifiuti. Un affare da 5 milioni di euro. Il primo carico di 70 container, arrivato in maggio, fu ricevuto dalla Soreplast e smaltito, non è noto come. Altri tre carichi, 212 container inviati in luglio, sono rimasti invece sotto sequestro nel porto di Sousse. La Tunisia ne avrebbe chiesto la restituzione all'Italia ma sono ancora lì.

Le avvisaglie dello scandalo a novembre, quando la tv privata tunisina El-Hivar Ettounsi denunciò l'importazione di 282 container di rifiuti dall'Italia. Il ministero tunisino degli affari locali e dell'ambiente apre un'inchiesta; il direttore gene-

rale, Hédi Chebili, dirà a Le Figaro che «queste attività non rispettano la legislazione nazionale e nemmeno le convenzioni internazionali». Indaga anche la procura di Sousse, in particolare sulla circostanza che l'autorizzazione era per importare «scarti plastici per il riciclaggio industriale». Il 21 dicembre c'è la svolta: delle 23 persone indagate, 12 vengono arrestate. Tra loro l'ex ministro dell'ambiente Mustapha al-Aroui, «dimissionato» il giorno prima, un altro ex ministro, dirigenti e funzionari del ministero e dell'agenzia per i rifiuti, della dogana e perfino un ex

console tunisino a Milano. Dalla Tunisia, voci di inchieste aperte anche in Italia.

Il titolare della Sviluppo Risorse Ambientali, Antonio Can-

L'azienda sotto accusa: «Abbiamo le autorizzazioni da Roma e Tunisi»

cro, qualche giorno fa ha diffuso una nota nella quale spiega di avere avuto le autorizzazioni per spedire quei rifiuti, anche se il governo tunisino «oggi

si rimangia le autorizzazioni rilasciate a suo tempo»; dice di avere affidato ai legali la questione e minaccia querele «verso quei soggetti che hanno additato la scrivente come un'azienda che opererebbe contro legge». La deputata tunisina di opposizione Majdi Karbai twitta: «Dodici mila tonnellate di rifiuti illeciti e ospedalieri, secondo un reportage francese spediti dall'Italia in Tunisia, hanno provocato uno scandalo; un ministro licenziato e arrestato, altri sotto inchiesta. In Italia silenzio mediatico. Immaginati se arrivassero cento tunisini». —

LA STAMPA

Davos agenda

TORINO - DAVOS UN LINK PER SCOPRIRE IL LATO SOSTENIBILE DEL CIBO

27 GENNAIO 2021 - ORE 16.30 - APPUNTAMENTO SU LASTAMPA.IT

MODERA

Marco Zatterin Vicedirettore La Stampa

INTRODUCE

Luca Ferrua Responsabile sistema Food GEDI Gruppo Editoriale

CON

Cristina Bowerman

Roberta Garibaldi

Andrea Illy
Carlo Petrini

Chef, Chef's Manifesto, ActionAid, Stella Michelin
Membro del board e Ambasciatrice per l'Italia della World Food Travel Association
Presidente Illycaffè Spa
Fondatore di Slow Food International